Anno VI. - N. 1837 Trieste, Mercoledì 19 Gennaio 1887. (Edizione del mattino). Anno VI. - N. 1837

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 5 ant. e alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**; arretrati soldi 3. Amministrazione: **CORSO N. 4.** Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** - ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio, mattino s. 60, mattino e sera, f. 1.20. - Per la Monarchia a.-u., per un trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Pagamenti anticipati.

Amministrazione: Corso N. 4 Telefono: N. 227 Redazione: via Nuova N. 21

Telegrammi e Corrispondenze

Le ceneri di Rossini. ROMA 18. Il governo inviterà le città di Pesaro, Firenze e l' academia di S. Cecilia di Roma a nominare esse pure i loro rappresentanti per ricevere a Parigi le ceneri di Rossini. La commissione che sarà così composta si recherà a Parigi verso la fine di aprile. Intanto Filippo Mariotti, rappresentante del governo, ha scritto una lettera all' academia di S. Cecilia significandole che Rossini doveva fare il monumento a sè stesso con esecuzioni in tutta l' Italia di musica Rossiniana e l' impresa di queste esecuzioni doveva essere assunta dall' academia stessa. La proposta é stata unanimamente accettata dall' academia di S. Cecilia, onde si comporrà un comitato presieduto dal marchese di Villamarina per l' effettuazione di questo concetto. Frattanto sarebbe stabilito che le ceneri venissero trasportate a Firenze agli ultimi di aprile: e che nel successivo maggio, epoca delle feste per la scoperta della facciata di Santa Maria del Fiore, venisse in Santacroce posta la prima pietra del monumento dalle mani del re.

Il romanzetto del principe imperiale. PARIGI 17. Nel giornale il *Figaro* A. Vitu scrive aver ricevuto un telegramma da Posilippo, col quale, il signor Pietri, per incarico dell' Imperatrice, smentisce il romanzetto del figlio del Principe imperiale, frutto degli amori con miss Watkins. Qui a Parigi i capi bonapartisti Bourgoing e La Valette si sono recati a far visita al direttore del *Gallignani's Messenger*, che primo publicava le lettere del Principe. Egli dichiarò che quelle lettere gli furono comunicate di nottetempo e publicate senza suo permesso. Deplora di non possederne gli originali, i quali trovansi a Londra presso il *Daily Chronicle*, come disse il corrispondente che portò le copie. Dal canto suo, il *Globe* che fece un' inchiesta, crede che tutto ciò sia un *canard*.

Quattrocento mila lire alla portata di tutti. ROMA 17. Ieri sera alle 9 le guardie di publica sicurezza furono avvertite che l' ufficio del cambiavalute Giovanni Maggi, in via delle Convertite N. 17, era aperto e non c'era dentro anima viva che lo guardasse. Le guardie mandarono a chiamare il padrone. Quando questi giunse e vide il suo negozio aperto rimase come un salame!.. Non seppe spiegarsi come fosse avvenuta la dimenticanza, tanto più notevole in quanto che nella cassa c' erano riposte „quattrocentomila lire!..."

Manifesto sequestrato. PIETROBURGO 17. La polizia russa si è impadronita di dieci mila copie di un manifesto, che doveva essere affisso per le vie della capitale. Il pacco colle copie del manifesto fu trovato in una bettola, la quale fu tosto chiusa e il cui proprietario venne arrestato.

Una messa funebre. ROMA 18. Stasera al Pantheon ebbe luogo la prova generale della Messa funebre per re Vittorio Emanuele, scritta dal maestro Baravalle, che verrà eseguita ai funerali ufficiali del 18 corrente. Gli uditori erano numerosissimi. Si notavano molte signore. L' ambiente era elegante ed artistico. L' impressione lasciata dalla Messa fu ottima.

Un arresto per equivoco. MILANO 18. I carabinieri di Colico, preavvertiti della venuta di Pietro Sbarbaro in Italia, davano la posta all' esule professore. Stanotte, avendo veduto in un vagone un signore imbacuccato, vi salirono sopra in quattro. Fecero scendere il viaggiatore sospetto, lo accompagnarono fino a Dervio, ma là si accorsero e accertarono che l'uomo arrestato non era lo Sbarbaro, ma l'editore milanese Emilio Quadrio. Spiegato l' equivoco, il signor Quadrio fu lasciato andare.

Pazzo dalla fame. VIENNA 18. Da questo Ospedale generale fu trasportato al manicomio provinciale in Galizia uno studente, impazzito per fame.

Bufere nel Mar Nero. BUCAREST 18. A motivo del tempo burrascoso nel Mar Nero, i viaggiatori provenienti da Costantinopoli perdettero la coincidenza coll' espresso per Parigi. Non si sa ancora quando saranno per arrivare.

Notizie marittime. BOMBAY 16. Arrivò qui oggi il piroscafo del Lloyd a.-u. *Elektra*, proveniente da Hongkong diretto per Trieste

— HONGKONG 15. Partì oggi per Trieste il piroscafo del Lloyd a.-ung. *Berenice*.

CORTE D' ASSISE.

Crimine d' infedeltà ufficiosa.

Tra le due guardie di p. s. siede sul solito banco, un uomo sulla trentina, di statura alta, biondo, dalla barba folta; veste un pastrano di colore scuro, e lo tiene costantemente abbottonato; calza stivali alti.

Alle domande del presidente, risponde a mezza voce, annichilito dal peso della grave accusa che gli muove la Procura di Stato. Era maestro di posta nel villaggio di Jersane, nell' interno dell' Istria, ove è nato.

E' figlio del fu Giovanni Udovich, chiamasi Pietro; tre anni or sono si ammogliò con una sua conterranea ed ora ha tre figli.

Nel suo costituto racconta che suo padre, maestro di posta di quel luogo, nel mese di agosto dell' 82 cadde ammalato; egli venne, come membro di famiglia, autorizzato a sostituire il padre nelle mansioni di maestro di posta.

Addì 3 marzo 83 il vecchio Giovanni Udovich cessava di vivere e nel giorno 5 maggio dello stesso anno l'accusato prestava il giuramento di servizio.

In seguito ad uno scontro di cassa fatto dai suoi superiori nel giorno 23 ottobre 1886, l'Udovich veniva sospeso dal suo posto ed arrestato perchè colto in flagrante frode a danno dell'Erario.

Dai rilievi fatti in seguito nell'ufficio risultò un complessivo ammanco di fiorini 2170.99 1[2. L' Udovich confessò tutto, amplamente; disse però che 150 fior. li prese per ordine del padre e ciò per sopperire alle spese di malattia. L'altro denaro fu dalui trafugato, soltanto per i bisogni stringenti di famiglia. Oltre alla morte del padre gli erano capitate una serie di disgrazie parti complicati e malattie lunghissime. La paga era derisoria: fiorini 150 all'anno; più 300 fiorini, di diritto di pedoneria, coi quali però doveva pagare i portalettere e finalmente 40 fior. a titolo spese di cancelleria. Egli teneva anche la cassa dell' ufficio postale; ne approfittò per suo uso.

L'accusato dichiara, che allorquando sapeva di un prossimo scontro di cassa da parte de' suoi superiori, egli copriva l'ammanco con denaro che prendeva a prestito.

Dopo queste larghissime confessioni, non c' era bisogno di testimoni e infatti nessuno fu citato.

Si diede lettura di alcune pezze inerenti la causa, poi la Corte si ritirò per formulare le questioni da sottoporsi ai giurati.

Il P. M. dice poche parole. Non c'è bisogno di retorica, l' accusato essendo confesso.

Il rappresentante la parte civile, commissario postale Zarich, chiede, nel caso di verdetto di colpabilità, il totale indennizzo del danno.

L' avvocato difensore dott. Millanich ha un campo ristrettissimo. Tuttavia fa risaltare la meschina mercede percepita dal suo difeso, e cerca di instillare nei giurati che l'Udovich nel commettere quei defraudi sia stato spinto da una forza irresistibile per l'assoluta necessità. Domanda quindi di mandarlo assolto.

Dopo il riassunto fatto dal presidente Dr. Danelon i Giurati si ritirano nella loro stanza di deliberazione.

In base al verdetto unanime dei giurati i quali vollero diffalcare i 150 fiorini, che l'accusato si trattenne all'epoca in cui suo padre viveva, l'Udovich viene condannato in via di estrema mitigazione di pena a *3 anni* di carcere.

La giuria era composta dei signori: Ed. Janessich, Roberto Vlah, Antonio Gustin, Pietro Braida, Gius. Czerny, Gius. Vicentini, Ugo Clescovich, Gius. Della Savia, Luigi Alimonda, Ant. Pasutti, Giov. Mahorsich, Lod. Brettauer.

— Oggi ha luogo l'ultimo dibattimento della sessione in confronto di Giovanni Pecko accusato del crimine di truffa.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Ult. quarto. Leva il sole: ore 7.40 tram. 4.43. Oggi: S. Canuto. — Domani: SS. Fabiano e Seb. Termometro C. ore 7 ant. — 0·8, 2 pom. 2·6. Altezza bar. 761·6.

Consiglio di città. Nella seduta riservata tenuta iersera dal Consiglio della città, vennero presi i seguenti deliberati:

E' accordato un sussidio di f. 300 alla vedova di un defunto ingegnere comunale.

Sono nominati medici fisici distrettuali in via di trasloco il Dr. *E. Zampari* per il distretto di Città nuova, il Dr. *E. Ianovitz* per quello di Barriera nuova ed il Dr. *G. Fano* per quello di S. Giovanni.

Sono poi eletti per il distretto di Città vecchia il Dr. *A. Horn*, per quello di Barriera vecchia il Dr. *A. Costantini*, per Roiano il Dr. *F. Florio* e per S. Anna il Dr. *C. Sapunzacchi*.

Beneficenza. La signora Carolina Pleyer nata Fanciotti ha rimesso alla Presidenza municipale fior. 60 per essere distribuiti a famiglie più bisognose e dolorosamente colpite dai rigori dell' inverno.

Museo civico di antichità. Le Collezioni e la Biblioteca del Museo civico di antichità ebbero anche nell'anno passato 1886 considerevole incremento da parte di generosi donatori. La Direzione porge loro i più sinceri ringraziamenti e ne publica, in alcune paginette, i nomi specificando gli oggetti donati, nella speranza che il nobile esempio sarà eccitamento a largheggiare verso questo istituto o per affetto patrio, o per ben inteso interesse di veder conservati in perpetuo sotto la protezione del publico gli oggetti a sè cari.

Incendio. Verso le dodici e tre quarti pomeridiane di ieri, il facchino Giusto Danelon correva frettolosamente ad avvertire i vigili dell' appostamento sito in Piazza Dogana che nelle scuole di via Nuova si era manifestato un incendio. I pompieri telefonarono subito all' appostamento principale sito in via dell' Istituto.

Pochi minuti dopo, all' appostamento presso Piazza Dogana, giungeva un signore ad avvertire che s' era manifestato un incendio nella casa Hierschel ora proprietà degli Eredi Muratti, segnata col N. 12 sita in via delle Poste. Fu allora telefonato subito di bel nuovo all' appostamento principale ove credettero trattarsi di un secondo incendio e si dispose affinchè un treno movesse alla volta di via delle Poste. Verso le scuole di via Nuova frattanto lo appostamento principale aveva già inviato un altro treno; ma ben presto si constatò trattarsi d'un errore. E il secondo treno fece ritorno tanto più che anche l' appostamento di Piazza Lipsia che frattanto era stato avvertito, aveva anch' esso mandato i suoi vigili.

Prontezza questa veramente mirabile che spiega appunto dal casuale equivoco rilevatosi, come anche nel caso di due incendii contemporanei, il servizio dei nostri pompieri sia esemplare tanto da provvedere esuberantemente.

Il primo ad accorgersi dell' incendio fu un inquilino del quarto piano il quale s' avvide che dinanzi alla finestra del suo quartiere si addensava una nube di fumo. Aperta la finestra stessa potè subito accorgersi che quel fumo moveva dal tetto, e nella strada, scorse un buon numero di persone che radunate, stavano appunto, guardando col naso all' aria, verso quel punto donde il fumo partiva.

Uscito dal quartiere per salire nella soffitta dove suppose si fosse manifestato un incendio, giunto che fu al pianerottolo, vide che dalla fessura dell' uscio, conducente alla soffitta uscivano delle dense spirali di fumo, mentre un crepitìo come di legname secco che bruci venne a colpire il suo orecchio.

Dato l'allarme in un attimo tutta la casa fu sossopra e gl' inquilini spaventati gridavano implorando soccorso.

Il bidello della Scuola Triestina di Disegno sita verso il cortile aiutato da altri individui potè atterrare l' uscio della soffitta. E da quell' apertura, uscì una colonna nera, densa, enorme di fumo.

L'incendio erasi manifestato in un passaggio di soffitta, conducente ad altri locali di pertinenza al quartiere del primo piano occupato dal signor Zaccaria Cavalieri.

Tra i casigliani ci fu allora una gara a chi prestasse di più la propria opera. Fu gettata subito dell' aqua; ma chi avrebbe potuto avventurar fra quel calore, in mezzo a quel fumo asfissiante?

Frattanto giunsero, dopo gl'incidenti già rilevati, i pompieri, che sempre arditi e coraggiosi, si diedero alacremente al lavoro, guidati dal comandante in capo Chaudoin e dall' ufficiale Caputto. Lungo la riva al di qua e al di là del Canale e in tutta la Piazza del Ponterosso lo spettacolo di una folla immensa che segue curiosamente il procedere dell' opera di salvamento.

I pompieri fanno passare una *manica* in mezzo al vacuo delle varie scale dello stabile e lestamente danno mano alle pompe. Poscia, con mirabile bravura, riescono a penetrare nella soffitta; aprono un abbaino per lasciare al fumo libero campo di uscire: fra le tegole si vede spuntare uno zampillo d'aqua che spegne le fiamme, le quali già s' erano attaccate al tetto ed all' impiantito. La folla, dalla piazza, attende la comparsa dei vigili sul tetto. — „Ecco! eccone uno; un altro; un terzo!" Il fumo continua e il tetto è già popolato. E gli elmi dorati dei vigili luccicano, sfavillanti al sole.

In breve ora, per la veemenza con cui l'aqua batte sui tizzoni ardenti, si vede crollare una parte del soffitto della scala. E crolla in parte anche il tetto.

L'opera di spegnimento dura così all'incirca due ore.

***

Sopra luogo comparvero il signor Augusto Rascovich, presidente della Commissione agl' incendi; l' assessore Pimpach, il consigliere municipale signor Cesare, il referente dell' Ufficio Edile signor Bohara, il direttore di polizia, un picchetto di militari, nonché alcuni assicuratori.

***

Il danno cagionato allo stabile ammonta a oltre 1500 fiorini. Nella soffitta si trovavano pochi mobili vecchi, delle legna e del carbone di proprietà del signor Zaccaria Cavalieri, ma il danno di questi è irrilevante. La casa è assicurata presso lo stabilimento d' assicurazioni di Lipsia.

Circa al motivo dell'incendio nulla si è potuto rilevare che s' allontani dal campo delle semplici congetture.

700 lire sparite! Tre giorni or sono il signor Oliani, amministratore della ditta editrice F. Garbini di Milano, riceveva una busta spedita dal libraio di Trieste sig. Chiopris la quale doveva contenere il valore dichiarato di 700 lire. Il sig. Oliani aperse la busta e in luogo del denaro rinvenne un foglio di carta. Esaminati i suggelli parve al sig. Oliani di trovarli manomessi con un timbro portante le iniziali H. C. Informata la Direzione delle Poste di Milano questa telegrafò subito alla Posta a Trieste e alla ditta mittente perchè si chiarisse il fatto.

Un giornale locale del meriggio annunciava ieri che un agente della libreria Chiopris era scomparso, portando seco una lettera ricevuta per la impostazione, contenente oltre 600 franchi.

Non ci è stato possibile di rilevare alcun particolare sul fatto e nemmanco la semplice conferma della scomparsa d'un agente. Il sig. Chiopris interrogato da un nostro *reporter* si trincerò nel più assoluto silenzio, rispondendo soltanto che del fatto si sta occupando l'autorità.

L'affare, come si vede, ha del misterioso. L'autorità, speriamo, saprà venirne a capo.

Esportazione di carboni dai porti adriatici. Gli sforzi diretti ad ampliare lo sfogo dei carboni dai bacini carboniferi di Cinquechiese per Pola, Trieste e l' Italia sarebbero, giusta attendibili informazioni ricevute dall'*Osservatore Triestino*, coronati del miglior successo. Grazie al modico costo delle miniere ed ai moderati noli dei rispettivi tratti ferroviari, è stato possibile di concludere degli importanti contratti, a consegne fisse, per Pola (per la marina da guerra) per Trieste e da qui per l' Italia, avendo potuto vincere la concorrenza, specialmente del carbone inglese, a mezzo di una corrispondente differenza di prezzo. In questo modo apresi dunque alla produzione carbonifera dell' Ungheria meridionale una attività bene rimunerativa.

Un furto ingente a Lubiana. Furono rubate a Lubiana due Obligazioni a 10.000 f. l'una, 5000 f., 500 napoleoni d' oro, una borsa di pelle di bulgaro con diverse monete d'argento, una borsa di seta con monete d'argento ed oro antiche, 1500 fior. in note da 100 e 50, due talleri, un braccialetto con brillanti, un medaglione, orecchini con pietre granate, un fermaglio formato da un tallero di S. Giorgio legato in oro coll' iscrizione rosso-turchina „Er schütze dich," un fermaglio formato d'un tallero di Leopoldo, una spilla, un orologio, due anelli matrimoniali di oro con le iniziali F. G. ed A. C. G.

La Direzione di polizia a Trieste ha

ARTURO ARNOULD

La rivincita di Clodoveo

53

— Ora, sapete che cosa diceva quella voce? Diceva queste parole, con un accento di collera ben marcato:

„Signor abate, mi avete giurato che egli non morrà. Non dev'essere giustiziato, *giacchè egli è innocente*, e io non giungerò fino a questo punto, *checchè vi abbia promesso!*"

— Ed era all'abate che diceva ciò?

— All'abate Clodoveo in persona. Lo ho sentito, come sento voi.

— È strano!

— Molto strano, non è vero? Ma se avevo potuto dubitare ancora, da ieri non dubito più.

— Da ieri? Che cosa è avvenuto?

— Lo sentirete, e vedrete quello che vale Giorgina, quale affezione ella abbia conservato al ricordo di suo padre morto.

Allora l'avvocato raccontò a Delmont il viaggio a Sceaux e le diverse esperienze fatte sotto la direzione della signorina Delmont.

— Da queste esperienze — continuò egli — risulta fino all'evidenza: 1. che voi non avete potuto sentire la discussione che ha preceduto l' omicidio, e 2.o che la signora Delmont dalla sua camera ha dovuto sentir tutto. Quindi, quando ella entrò con un lume, sapeva chi aveva colpito e ciò che era stato detto tra la vittima e l'assassino.

— È evidente - mormorò Giorgio al colmo dello stupore.

Egli passeggiò un istante in silenzio, poi, fermandosi innanzi all' avvocato:

— Sapete che cosa credo? — gli diss' egli.

— Parlate.

— Riccardi ha saputo che suo fratello andava a Sceaux, L'ha preceduto, ha prevenuto mia moglie, perchè lo lasciasse ricevere solo il suo rivale; poi, trasportato dalla gelosia, l'ha pugnalato. Così si spiega perché ella non sia intervenuta sentendo la discussione, come pure si spiega il suo arrivo al rumore della caduta del corpo.

Delmont si arrestò ancora, poi riprese vivamente:

— Infine, per sviare i sospetti, per essere più sicuro del silenzio della sua amante, della sua complice, egli l' ha sposata. Chi potrebbe supporre infatti che l'assassino, il fratricida, colui che mandava un innocente al patibolo, ha osato sposare la vedova di quell' innocente, dell'amico che aveva tradito e che consegnava al carnefice? Voi, che ne dite?

— È possibile — riprese l' avvocato pensieroso — è probabile, è verosimile, è un' idea che si presenta naturalmente alla mente, ma...

— Ma che cosa?

— Ciò non spiega punto per dove sia scomparso Riccardi dopo commesso l'omicidio. E specialmente non spiega questa frase della signora Delmont all'abate: „Io non giungerò fino a questo punto, *checchè vi abbia promesso.*"

— Avete ragione... eppure... Perchè non avete interrogato mia... la signora Riccardi?

— Era inutile e pericoloso. Dirle che avevo inteso? Naturalmente ella avrebbe negato. L'avrei messa in guardia e me la sarei inimicata. E allora, non avrei più potuto vegliare come ho fatto, come vi avevo promesso, su Giorgina. Era meglio conservare quest' arma per una migliore occasione.

— Giorgina! — ripetè Delmont con tenerezza. — Ah! parliamo di lei. È di lei che si tratta. A lei deve sagrificarsi tutto. Non ho perduto tutto, giacchè mi resta una figlia e voi!

— Così va bene, don Ramon. Ecco che pensate da uomo ragionevole e da padre. Noi andremo d'accordo su questo terreno, e mi troverete disposto ad aiutarvi come ho fatto fino adesso. Perdonatemi l'orribile dolore che vi ho cagionato. Non potevo mentirvi. Comprendete anche perchè non vi ho ricordato certe cose. In sei anni, ho riunito una quantità di fatti, ho scoperto particolari inattesi e numerosi e, in fondo, ne so quanto il primo giorno. È stato commesso un delitto. Da chi? L'ignoro. Da Riccardi? È una supposizione. Non vi sono prove, malgrado le probabilità e, d' altra parte, lo riconoscete voi stesso, quest'ipotesi, la più verosimile, tuttavia, la sola verosimile, è lungi dallo spiegar tutto.

Delmont l' aveva ascoltato in silenzio.

(*Continua*).

diramato una circolare in proposito ai cambiavalute ed orefici.

Estradizione. Ieri è partito col piroscafo del Lloyd, sotto scorta e accompagnato da un medico, quel Federico Tagliavia, d'anni 26, ricercato dalle Autorità italiane, quale autore di una ingentissima truffa commessa a Palermo e che era stato arrestato tempo addietre a Trieste e si trovava degente all'ospedale.

A quanto rileviamo, uno zio di questo Tizio, arrivato di questi giorni a Trieste appositamente per salutare il poco degno suo nipote, sarebbe morto il dì seguente colpito da apoplessia.

Sorveglianti di caldaie. Ecco l'elenco dei sorveglianti di caldaie (Kesselwärter) esaminati ed abilitati dagli organi della Società di assicurazione e di prova delle caldaie a vapore durante l'anno 1886: Michele Puja da Mossa, presso Cormons. Sebastiano Chersovani da Vertoiba. Ferdinando Fabris da Duino. Antonio Tognon da Grado. Antonio Colautti da Monfalcone.

Per terra e per mare. La locale stazione ferroviaria comunica che a motivo delle nevi sulla ferrovia dell' Istria viene sospeso da oggi in poi il movimento complessivo.

— Appar comunicazione della Società per la navigazione sul Danubio, dal 15 corr. in poi un naviglio di trasporto merci fa, occorrendo, il servizio sulla Sava, da Sissek."

— In causa della neve ammucchiatavi dal turbine, fu sospeso il movimento dei treni merci sulla linea Trieste-Lubiana. I treni passeggeri giungono a Lubiana con rilevanti ritardi.

Un giovane barbiere che vuol morire. Iermattina, verso le quattro e mezzo, il portinaio della casa N. 4 in via del Toro, Antonio Pancuzzi, recatosi per alcune facende nel corridoio del secondo piano, s' avvide che da una stanza usciva del fumo. Sospettando un principio d' incendio, ne avvertì i casigliani, i quali tosto furono in piedi.

Ecco di che cosa si trattava: Un giovane barbitonsore, a nome Luigi Dalbosco, d'anni 30, da Torino, dimorante al secondo piano di quella casa, — ove è alloggiato presso una famiglia greca — aveva deciso di por fine ai propri giorni.

E per mandare a compimento il suo triste proposito, l'altra sera aveva bevuto più del consueto e comperatosi del carbone, se lo portò nella sua stanza, lo pose entro una catinella del lavamano, lo accese e andò a letto.

Il carbone prese fuoco, riscaldò la catinella in modo che questa si spezzò. I carboni accesi caddero sul pavimento appiccandovi fuoco in guisa da produrre quel fumo che aveva destato appunto l'apprensione del portinaio.

Comparvero anche sul luogo i vigili dell'appostamento di piazza Dogana, ma scambio di domare un incendio, poichè i casigliani l' avevano già spento, prestarono l'opera loro... quali medici, soccorrendo il giovane barbiere il quale, ripresi i sensi, dichiarò che ad ogni costo voleva morire.

Sopraggiunto poi il Dr. Spadoni, questi prodigò le sue cure al sofferente, facendogli delle iniezioni d'etere: e ordinò poscia che il Dalbosco venisse trasportato all' ospedale, dove venne collocate nelle sale d'osservazione.

Pare che un amore infelice fosse stato la causa del suicidio. Il Dalbosco trovavasi addetto da qualche tempo presso il negozio da barbiere del sig. Trinca, in piazza della Borsa. È da sperarsi che la cura dell' ospedale lo guarirà anche da certe velleità troppo tragiche.

Zuffa in via dello Scoglio Lunedì a sera, in via dello Scoglio insorse una zuffa tra il muratore Antonio Specker d' anni 22 e una comitiva di giovanotti, i quali, armati di una falce si avventarono contro di lui, non riuscendo però a ferirlo. Lo Specker ne uscì molto a buon mercato con alcuni tagli... soltanto nei vestiti: cappotto, *gilet* e maglia. Il motivo della rissa pare sia da ricercarsi in vecchie questioni di gelosia. Poco dopo in una osteria di Guardiella le guardie procedettero all' arresto di quegli individui che sono: i muratori Giovanni S., d' anni 20, Giovanni B., d' anni 22, Michele G., di anni 26 e Stefano T., d' anni 22, lavorante in una fabrica di saponi.

Alla mattina seguente tutti e quattro gli arrestati vennero riposti in libertà.

A questi termini si ridurrebbe secondo le nostre informazioni il fatto di cui il *Tergeste* di ieri a sera narrava qualificandolo un' aggressione.

Morso di un cavallo. Il cocchiere Emilio Gortan, al servizio del signor Hagenauer, era intento ieri ad attaccare due cavalli ad una carrozza, quando uno di questi gli diede un morso al capo producendogli una ferita. Recato all' ambulanza chirurgica, venne quivi medicato dal sig. Dr. Spadoni.

Strascichi della neve. Non son molte le cadute prodotte dalla neve ma tuttavia ci sono.

L' inserviente postale Francesco Pflügel, iermattina, transitando la via Sant'Antonio sdrucciolò sul ghiaccio e cadde a terra riportando al capo una grave ferita Alcuni passanti accorsi in suo aiuto, lo sollevarono e l' accompagnarono dipoi alla sua abitazione.

— Un povero diavolo di venditore girovago, certo Davide Zudrigo, d'anni 51, da Trieste, fu vittima dello stupido giuoco di un incognito che si divertiva a gettargli addosso delle grosse palle di neve. Il poveraccio cadde a terra riportando frattura ad una spalla: cosicchè dovette ricorrere, per la cura, all'ospedale dove fu accolto nel quarto dipartimento.

— A Servola uno dei tanti Sanzin e precisamente quello mandato a battesimo col nome di Lorenzo, sdrucciolò sulla neve riportando una lussazione al piede destro. Anche lui all'ospedale.

Teatro Comunale. Teatro ben frequentato anche ieri a sera.

Sabato va dunque in scena la *Lucrezia Borgia.*

Quest' opera è stata eseguita l'ultima volta al nostro Comunale nell'anno 1871. Erano esecutori la Krauss e la Waldman il tenore Stagno ed il baritono Maurel. Pochi anni or sono la *Lucrezia* è stata pure rappresentata al nostro Politeama, per una sola sera; seppellita causa, s' intende, l' esecuzione, tra le disapprovazioni del colto e rispettabile.

Teatro Filodramatico. Anche ieri il teatro era ben frequentato e gli applausi non si fecero desiderare.

— Questa sera *Sior Todaro brontolon*, gran fatica di Emilio Zago. Giovedì concerto d'addio della concertista di flauto signora Maria Bianchini. — Venerdì serata d'onore di Emilio Zago col seguente programma: 1. *Maridemo la nona*, di Colorno. 2. *La fia de sior Piero a l'asta.*

Il primo martedì al Politeama. Era un veglione muffino tanto, con poche maschere e poco belle, con qualche vuoto nei palchi. Uno di quei veglioni che fanno venir la voglia di uscire e vendere la contromarca per non perder tutto.

Contribuisce non poco all'aria funebre, un addetto dell' impresa Zimolo mandato in un palco di piepiano a salvaguardare la moralità e a risvegliare il *memento.*

Le maschere che si credono meritevoli girano pei palchi e si raccomandano e accordano antecipazioni. Ne vedemmo qualcuna degna di nota. La sartoria teatrale mandò una *Schiava Egizia*, uno *smeraldo*, una *Zingara*, un *Toreador.*

C' era inoltre una *Belle Arti*, che più propriamente si poteva chiamare *Pittura*, con qnadri dappertuto: sulla gonna, sul petto, sul capo. Aveva anche l'omorello, e ricevette il primo premio.

Il secondo se l'ebbe la *Schiava Egizia* ed il terzo un *Principe moro* nero come il carbone e brutto in conformità.

Due mascherine che non ricevettero il premio si fanno notare per l' eleganza speciale. Sono figure slanciate, graziose, tutte bianche. Gonna corta in raso con un grazioso *volant* di merlo, corsetto attillato, pure di raso, con cappuccio e parrucca bianca. Sono le più belle.

Del resto tutti gli stracci imaginabili e, strano a dirsi, portati con sussiego.

Il *buffet* e il *restaurant* lavorano alacremente. Una scritta a lettere di scatola dice: Si prega di pagare gentilmente alla consegna.

E tutti pagano col cappello in mano...

Cucina popolare. Dietario per oggi:

Il caffè verrà distribuito durante tutta la giornata dalle ore 6 del mattino, ai soliti prezzi.

Pranzo (ore 11 e mezzo ant.) Minestrone s. 5, Pasta in brodo s. 5, Manzo guernito s. 10, Fagiuoli in insalata s. 3, Polenta con ragout s. 10.

Cena (Ore 5 1/2) Ragout con Polenta s. 10, Spaghetti al sugo s. 10.

Razioni vendute ieri: 1742.

All'Erpelle. In seguito all' urto improviso di due vagioni, il manovale Delos Giuseppe che lavorava ieri alla ferrovia dell' Erpelle, riportò una lussazione alla spalla destra. Dovette farsi medicare nel quarto ripartimento dell' ospedale.

Ciò che può produrre il freddo. — E tu, assassino, parli male del freddo?

— E tu, cane, parli male dell'inverno? Ma non pensi in estate quanti sudori colano da più o meno nobili fronti? Quante noie, quante oziosità malsane, quanti vestiti *creme,* quante orchestre invisibili, quanti cani idrofobi, quanti annegamenti?

— Ed ora? L'inverno è qui, ebbene senti sciagurato: Senti. La bora soffia e la bora impedì ieri al sarto Adolfo M., d'anni 40, di pagare lo scotto di 26 soldi al caffè dove in seguito a ciò fu arrestato. Il freddo raffreddò i rapporti tra Vittorio G. e la sua amante Maria M. in modo da ridurli a litigare in modo sì violento... Che mandarono a monte le nozze?

— No, al contrario. Anzi lui, come acconto matrimoniale, le antecipava una buona dose...

— Di bastonate?

— Di minacce soltanto a mano armata di coltello, in modo da farsi arrestare dalle guardie. — E proseguo. Il freddo invogliò il fabro disoccupato Carlo T., da Veglia, d'anni 17 a cercare di riscaldarsi... il sangue litigando con madamigella Irene R., abitante in via della Corte alla quale egli una volta faceva la medesima. E fu il freddo - oseresti negarlo? - che indusse il facchino Giovanni B., d'anni 17 a rubare un fazzoletto di lana alla padrona della birraria „Alla Città di Liverpool".

— E dov'é questa birraria?

— Sciagurato! vedi come tutto congiura. Essa è collocata in via della Ghiacciera.

Giocando. Il bambino di quattro anni Francesco Lippizza pare non fosse sorvegliato con molta attenzione ieri quando giocava a casa propria... con un braciere!

Altrimenti i suoi genitori lo avrebbero consigliato ad attenersi a qualche trastullo meno pericoloso. Il piccolo Francesco riportò una ustione alla mano destra, dimodochè dovette essere portato all' ambulanza chirurgica dell' ospedale.

Ubriaco caduto. La scorsa notte in via di Riborgo il falegname Antonio Gregorutti, da Sesana, d' anni 41, abitante in via Molin a Vapore N. 9, camminava in modo da far capire evidentemente che le gambe gli servivano male per avergli servito l' ugola troppo bene pochi minuti prima. Riusciti vani gli sforzi per reggersi in piedi, l'ubriaco piombò sul lastrico e riportò una ferita piuttosto grave alla testa.

Venne medicato dapprima alla farmacia Foraboschi, poscia, collocato in una vettura, lo si accompagnò all' ospedale.

Militare... e incivile. Venne tratto agli arresti l'agente Adolfo E., d'anni 27, per avere derubato un militare dell'orologio d'argento valutato fiorini 10.

Bollettino della mortalità. Da domenica 9 a tutto sabato 15 gennaio 1887. Numero dei morti: Maschi 54, femine 57. Totale 111. Età dei morti: 0—1 22, 1—5 anni 28, 5—20 anni 9, 20—30 anni 4, 30—40 anni 5, 40—60 anni 20, 60—80 anni 22, oltre gli 80 anni 1. — Cause dei decessi: Morbillo 2, Scarlattina 1, difterite e croup 8, Febre tifoidea 1, altre infezioni 1, tisi polmonare 8, pleuro pneumonite e bronchite 21, apoplessia 5, altre malattie 63, accidentali 1.

Corrispondenza aperta. Sig. *Attila. Qui.* Non possiamo fare altrimenti per eccellenti motivi che potremmo, al caso, spiegare a voce. Alle altre sue domande verrà risposto lunedì nel „Piccolo della sera." — *Dr. C.* Molte grazie; approfitteremo. — *Cal. Ser.* La sua sciarada non è publicabile.

Ogni giorno una. Al Comunale.

— Vedi la signora Taldeitali?

— Sì.

— Come mai stassera non è scollacciata?

— Avrà capito che ormai è tempo... di gettare un velo sul passato.

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Riposo.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia Zago. (Ore 7 1/2) „Sior Todaro brontolon" - „L'afamà senza soldi".

ANFITEATRO FENICE. Compagnia Brunorini. Serata d'onore della signora Rossetti „I mal nutriti".

Borsa del 18 gennaio. (Sera) Vienna sera fermo 289.73, 101.75, 91.65, metal. 80.95. Conosciuto Parigi, qui Rend. 98.45, 98.60.

Listino. Napoleon 9.98. a 9.96., Zecchini 5.87 a 5.89. — Lire ster ine 12.62 a 12.64 lire turche 11 27 a 11.30. Londra 126.50 a 126.85 — Francia 49.80. a 49.95 — Italia 49.50 a 49.75 — Banconote italiane 49.65 a 49.75. Banconote germaniche 61 85 a 62.— Rendita austriaca in carta 80.80 a 81 15 Rendita ungherese in oro 4% 101,75 a 102.25, detta in carta 5% 91.80 a 91.85. Credit 289. a 291. Prestito greco del 1884 fr. 313 a 318, detto del 1881 fr. 315 a 320. Rendita italiana 98 1/4 a 98 1/2.

Tipografia del *Piccolo* dir. Giov. Werk. Editore e redatt. resp. A. Rocco